

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

88

LA
FANCIULLA DELLE ASTURIE

Tragedia lirica in quattro atti

DI

TEMISTOCLE SOLERA

MUSICA DEL MAESTRO

BENEDETTO SECCHI



MILANO

REGIO STABILIMENTO MUSICALE

TITO DI GIO. RICORDI

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.

PERSONAGGI



MENUZA, rinnegato, Baly di Gyone per il Re di Cordova	Primo Tenore
VEREMONDO, già governatore di Gyone sotto i primi Re d'Asturia	Primo Baritono
ROMILDA { suoi figli	Primo Soprano
GIFFREDO {	Secondo Tenore
OMAR, Ufficiale di Menuza	Basso Comprimario
Un MUEZZINO, ossia gridatore Arabo	Secondo Basso

Cristiani, Uomini e Donne
Soldati Arabi — Claustri — Cavalieri Arabi
Soldati del Re Ramiro.

La Scena è in Gyone.

Epoca 842 dell'era Cristiana.

AVVERTIMENTO

Il padre Mariano, il Tito Livio delle Spagne, narra come nell'anno di grazia 783 Mauregat, figlio bastardo d'una Mora e di Alfonso I, intento ad occupare fraudolentemente il trono di Asturia, avesse chiesto per riuscirvi l'aiuto degli Arabi, obbligandosi vilmente a fornire all'Emiro di Cordova cento giovanette cristiane ogni anno. Gyone, capitale in quel tempo delle Asturie, era occupata, quasi arra del convegno, da soldati Mori: i suoi abitanti, ai quali concedevasi il libero esercizio del culto, meno il diritto di edificare nuove chiese, non andavano esenti dall'infame tributo; tributo che continuò sino a tanto che il bellicoso Ramiro, animato secondo le Cronache dall'apostolo S. Giacomo apparsogli in sogno, trionfando d'Abderraman nella famosa battaglia di Clavigo, tolse questa vergogna, e si fece signore di Galizia e delle Asturie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

*Via di Gyone, che conduce all' Alcazar del Balà Menuza. -
Alla destra Anfiteatro con ingresso praticabile. - A sinistra
parte di una Moschea. - Sul davanti la chiesa dei Cristiani,
dedicata a San Giacomo, con porta praticabile.*

CRISTIANI, UOMINI e DONNE, che stringono fra le loro braccia alcune giovanette vestite di bianco, su cui deve cadere la sorte del tributo. - All' alzarsi della tela s'ode la voce del MUEZZINO che grida dall'alto della Moschea:

MUE. Allah soltanto è Dio,

E Maometto il suo profeta!

CRISTIANI (sommessamente) Orrore!

D' ogni contatto rio

Ora e per sempre salvaci, o Signore!

(S'odono improvvisamente suoni festivi dall'anfiteatro):

UOM. I. Ahi nostra vergogna!...

II. Lo schermo è feroce!

(Assieme) Si annuncia il tributo con suoni di festa!

DONNE Silenzio!... soffrite!... potrebbe una voce

Ai figli, alle spose tornare funesta!

UOMINI Ah sì!... nel pensiero di oggetti sì cari

Acquetati, o mente; t'inghi, o dolor!

Fidiam nell'Eterno che i nubi rischiari,

Sommessi invochiamo del Cielo il favor.

TUTTI Dio degli avi, Dio pietoso,

Mira il pianto de' tuoi fidi...

Togli, ah togli questi lidi

Ai nemici della fè!

Dal tributo vergognoso
 Salva, o Padre, la tua gente,
 O fa stupida la mente
 Che c'innalza infino a te!
 (Nell'anfiteatro si riprendono i suoni).

SCENA II.

Soldati arabi condotti da OMAR, indi MENUZA, che si dirige
 con grande corteggio di cavalieri all'anfiteatro.

OMAR(ai Cristiani) Su!... codardi!... Ai cavalieri
 Date il passo!... E che vi attrista?...

Serenate i volti neri,
 O toglieatevi alla vista.

CORO (Anche il pianto è tolto a noi!...)
 OMAR Il torneo non è per voi?... (volgendosi
 alle fanciulle con ironia).

Il potente Abderramano
 Oggi premia la beltà...

Donne, i baci d'un Sultano
 Or vediam chi sortirà.

CORO (coprendosi il volto colle mani).
 (Giusto Ciel!...)

OMAR(inclinandosi a Menuza) Bali possente,
 Tutto è pronto...

MEN. (sotto voce ad Omar) Attendi a me!

CORO (entrando nell'anfiteatro)
 Dio fa stupida la mente
 Che c'innalza infino a te!

SCENA III.

MENUZA e OMAR.

MEN. Omar!... È forza - intendi tu? - che sorta
 Dall'urna il nome di Romilda... - Or sai
 Perché dopo le sorti havvi torneo?

Il fratel di Romilda ove son armi
 Corre, qual cervo al fonte.... Omar, disponi
 Ch'ei nella giostra pera! - Ai Nazareni
 Armi ripartirai di fragil tempra,
 Già da me scelte all'uopo. - Va, rientra,
 E le nuove mi apporta.

OMAR

I cenni tuoi

Saran compiti! -- (entra nell'anfiteatro).

SCENA IV.

MENUZA solo.

Ah! provocar tu vuoi
 Lo sdegno mio, Romilda;
 Tu, che d'un cenno sol trarmi a' tuoi piedi
 Potresti umil, soggetto,
 E riaprirmi alla virtude il petto!
 Fanciulla, oh! sii tu l'angelo
 Fra il cielo e il rinnegato,
 E laverò con lagrime
 L'infamia ed il peccato:
 Alle tue braccia l'esule
 Tuo padre tornerò....
 Io stesso innanzi all'Arabo
 La Croce planterò!

SCENA V.

OMAR e detto.

MEN. Ebben, che rechi?

OMAR La rabbia ond' ardo,
 Per me favelli!

MEN. Manca il codardo?

OMAR E talun parla ch'ei colla suora
 Nascosamente muto dimora.

MEN. Altra dimora !... Misera , oh guai
Se a me fia nota !...

OMAR Tu la saprai.

MEN. (nel colmo dell'ira)
Vola tosto !... I veltri allenta
Sin che fiutino la preda :
Chiostri, altari violenta ;
Forza è omai ch' io la posseda.
Dov' è indizio che si asconda
Getta il fuoco e apparirà...
Un Neron che si gioconda
Tra le fiamme in me vedrà !

OMA. Pria di notte la mia ronda
Additartela saprà ! (entrano nell' anfiteatro)

SCENA VI.

VEREMONDO avvolto in lungo mantello, e chiuso il capo
nel cappuccio. - GIFFREDO.

GIF. Innoltra, o padre !... qui securi omai
Varcar possiam la via.

VER. Deh ch' io respiri
L' aure di patria un solo istante !... Oh tempio
De' padri miei, di quali preci or suoni !...
Oh di Jacopo torre, i bronzi tuoi
Già squillanti per gioia or gemon morte !...
O mia collina, usbergo
Dei lari un tempo, ed or d' infamia albergo !
Ben ti comprendo, voce possente,
Oh ! non invano tu parli a me...
Tu mi chiamasti, corsi repente :
Voce del cielo, mi sacro a te !
Queste mie vene, smunte dagli anni,
Ecco, al tuo soffio sento bollir...
Il core, lasso dai lunghi affanni,
Risorge agl' impeti del primo ardir !

Parti, Giffredo ! - Omai
Romilda è in salvo; ed a più sacro oggetto
Volgi la mente e il cor !... Va, nelle valli
Già di Cangas si accampa
Ramiro il grande : allor che dalla spiaggia
Vegga brillar la fiamma
Accorra co' suoi forti...

GIF. Segnal fia dessa ?...

VER. Che noi siam risorti !...

(Odoni dall' anfiteatro suoni marziali. - Veremondo si nasconde
nella Chiesa.)

SCENA VII.

Sortono dall' anfiteatro MENUZA col Corteggio ed OMAR, quindi
soldati che custodiscono le fanciulle del tributo, accompa-
gnate dalle madri dolenti; tutti attraversano la scena e se ne
vanno. Escono ultimi i Cristiani, vincitori del torneo, i qua-
li dimentichi della sorte delle fanciulle, nella gioia di un
inutile trionfo, cantano :

CORO Vittoria ! vittoria !... di nuovo trofeo
I figli d' Asturia quest' oggi si ornâr !...
Vittoria, vittoria !... fu nostro il torneo,
Le spade del Moro la polve baciâr !
(Voce dalla Chiesa) Che hai tu fatto di tue vergini,
O Cristiano ?...

CORO. (mortificati) Ci fûr tolte!
(Voce come sopra). Guai tre volte, guai tre volte
A chi vil non sa morir !

CORO. I. Oh quai detti !...
II. È forse il Mauro
Ch' osa i miseri schernir.

SCENA VIII.

VEREMONDO e detti.

VER. Dove son gli antichi eroi?..
 CORO Chi sei tu ch'osi?...
 (Veremondo togliesi il cappuccio)
 Oh stupor!...

Veremondo!...

VER. Io son, che a voi
 Vengo in nome del Signor!
 Qui d'intorno ad un veglio canuto
 Che l'Eterno chiamò dall'esiglio,
 Or giurate con fermo consiglio
 Di salvar le infelici, o morir!

CORO Qui d'intorno ad un veglio canuto,
 Che l'Eterno chiamò dall'esiglio,
 Noi giuriamo con fermo consiglio
 Di salvar le infelici, o morir!

VER. N'ode il cielo!... A segnal convenuto
 Piomberemo sul fier musulmano...
 E il vessil del redento Cristiano
 Noi vedrem sulle torri apparir.

CORO E il vessil del redento Cristiano
 Noi vedrem sulle torri apparir.

(Si allontanano per diverse parti; Veremondo rientra nella Chiesa).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino. - Da un lato l'abitazione del Prelato cristiano, annessa alla Chiesa di San Giacomo che si vede per iscorcio. - Nel fondo al di là del muro di cinta la parte posteriore d'un Monastero. - Alla dritta, porta segreta nella parete, che mette in sulla strada. - È vicina la sera.

ROMILDA esce dall'abitazione recando un foglio ed un astuccio.

ROM. (apre il foglio e legge)

» Romilda, non temer se il tuo fratello
 » Oggi non torna a te, come l'usato!..
 » Altrove il ciel m'invia, ma il fido ostello
 » Da milite più forte è vigilato:
 » L'esule padre a benedetto appello
 » Di monte in monte ha l'Asturian destato...
 » Egli, nunzio di vita, or qui s'oculta...
 » Viva la Croce!... mia Romilda, esulta! - »
 (cela il foglio nel seno).

Oh gioja!... Oh genitore!...

Guidi i tuoi passi'l ciel! Veggiam qual dono
 Racchiuso è qui... gran Dio!...

Un pugnale!... Ah, t'intendo, o padre mio!

Sacro ferro!... la tua punta

Non fia mai da me disgiunta!

Sempre il dono del vegliardo

Sul mio fianco brillerà.

Rinnegato, a tigre figlio,

Stendi or mal l'iniquo artiglio;

Pria che volgerli uno sguardo

Questa vergine morrà!

SCENA II.

ROMILDA e MENUZA dalla porta segreta che viene abbattuta al suolo.

ROM. Qual rumor?... Cielo!... il tiranno!

MEN. Perchè tremi?... Onnipossente
È l'amor, nè vale inganno
Per Menuza e la sua gente! -
Il mio core, a un tuo sorriso,
Perdonare ancor ti può...
Vien, mi segui, e un paradiso
Della terra ti farò!

ROM. T' allontana, o rinnegato!...

MEN. O Romilda, e tu colanto
M' odii adunque?...

ROM. A te vietato
È per legge il loco santo!...
L' ordinò l' Emiro istesso,
E tu devi a lui servir!

MEN. E che mai non fia concesso
A mie voglie, al mio desir?
E tu pensavi asconderti
Dall' amor mio nel tempio!...
Vedrai com' io so vindice
Del vano asil far scempio!
Iddio non v' ha che toglerti
Possa, o crudele, a me!

ROM. Il Dio che sfidi ai martiri
Il suo valor dispensa,
Sì che alla morte corrono
Lieti di gioja immensa:
Viva non mai, cadavere
Sol mi puoi trarre a te!

MEN. Parla! - più tregua - non v' è fra noi!
Amore, o strage - di te, dei tuoi!

ROM. Fra tigre e agnella - patto non v' ha!

MEN. Il vostro sangue...

ROM. Su te cadrà!

MEN. Trema, trema, o sciagurata!...

La tua sorte hai tu segnata!
Sì! l' incendio dell' amore
D' ira incendio è fatto già...
La vendetta del mio core
Tempio e claustro abatterà!

ROM. Un poter del tuo più forte
Disprezzar mi fa la morte!
Contro l' anima immortale
L' ira tua poter non ha...
Dei Cherubi sovra l' ale
Dove venne tornerà.

(Menuza esce per la porta segreta, dove rimangono alcune guardie more; Romilda fa per rientrare nell' abitazione, quando è colpita dalle voci interne.)

(Voci dalla Chiesa) Fuoco!... aita!...

ROM. Qual suon di lamento!..

Oh qual luce dal cielo è riflessa!...

(Voci di dentro) Fuoco!... aita!...

ROM. Si addoppia!.. Oh spavento!

Un incendio!...

(Le vetriere della Chiesa riflettono le fiamme che la divorano internamente. In questo mentre apparisce Omar con soldati; quindi Menuza che si asconde dietro un albero.)

SCENA III.

OMAR, Soldati, indi MENUZA.

OMAR(ai soldati) Vedetela!... è dessa!

ROM. (alla lor vista getta un grido)

Ah!...

OMAR(volendo avvicinarsi)

Ti affranca!.. tu salva sarai.

ROM. (animandosi) Ti allontana, o vilissimo sgherro;

Se un accento, se un passo tu fai
Io mi pianto nel sen questo ferro!...

SCENA IV.

VEREMONDO dall'abitazione del Prelato e detti.

VER. Ah tu sei degna prole d'Asturia!...

ROM. Padre! Oh fuggi dal Moro spietato!

VER. Non temer, questa è l'ultima ingiuria
Che far possa il crudel rinnegato.

(squillo interno di trombe)

Vieni meco... non odi un segnale?...
Ei dà fine al codardo patir.

MEN. (inoltrandosi in mezzo ai soldati)

Stolto veglio! quel suono fatale

E segnal che ti danna a morir!

(Lo squillo delle trombe cessa. - Odesi il lento suono della
campana del Monastero. - Il Muezzino pure, invitando alla
preghiera, grida da lontano.)

MUE. Allah soltanto è Dio,

E Maometto il suo profeta!...

SOLDATI MORI Oriamo!

TUTTI

VER. (Tace il segnale!... solo dei venti,

Sol delle fiamme mi giunge il suono!

Ah! lo comprendo, tradito io sono...

Or chi la salva dal suo furor?...

ROM. (Padre, mi guati? per me paventi?...

Deh! t'assecura che forte io sono.

La destra mia serba il tuo dono,

Ei custodirmi saprà l'onor.)

MEN. (Oh! nelle vampe soffiate, o venti!

Di lai, di pianti recate il suono!...

Gittato è il dado; chiuso a perdono,

Chiuso a pietade resisti, o cor!)

SOLDATI MORI e OMAR pregando.
Allah ci assisti! schiudi ai credenti
Il Paradiso promesso in dono:
D' Abderramano rafferma il trono
Con nuove terre, con nuovi allôr!

CORO interno di CLAUSTRALI.

O Padre nostro! sulle gementi
Tue spose un guardo volgi dal trono!..
Come ai nemici noi diam perdono,
A noi perdona pure, o Signor!

(Ad un cenno di Menuza, i soldati conducono via Veremon-
do; la figlia tenta seguirlo invano, e cade sopra un sedile.
Frattanto le fiamme cominciano già a divampare anche al
di fuori del tempio. - Menuza, colle braccia incrociate, do-
mina come il genio del male la scena con gioia feroce.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Grande atrio che conduce alla sala delle udienze nell'Alcazar del Bali. - Le entrate sono guardate da sentinelle.

OMAR, Ufficiali arabi, Cristiani, Donne e Vecchi.

OMAR Indietro!

UFF. Indietro!

CRI. Deh miti siate!...

In voi l'affitto pietà non move?...

I. Siam mesti padri!...

II. Siam madri orbate!

(assieme) N' oda Menuza.

OMAR Piangete altrove!

Qui vano è il pianto, vane le grida...

CRI. Qui dunque, o crudi, noi pur s'uccida!

UFF. Indietro! indietro!

OMAR Vano dolor!...

Non v'ha pietade pei traditor.

CRI. Oh! rispondi, crudel musulmano,
Niuno è padre, niun figlio è tra voi?
O natura de' palpiti suoi
V'ha negata la fiamma immortal?
Su, codardi! se il piangere è vano
A noi pure squarciate le vene!
Chi sul brando la man vi trattiene?...
Fate sazia la rabbia feral!...

SCENA II.

MENUZA accompagnato da due guardie, e detti, indi ROMILDA.

MEN. Qual reo clamor?...

CRI. Pietade!...

ROM. (prostrandosi) Ah sì!... pietade!

CRI. Romilda!...

ROM. (Io tremo...)

MEN. (Dessa! a piedi miei!

Oh! gioia; è in mio poter!) Ite; costei
Fra il suo, fra il vostro duolo, e l'ira mia
Sola ed accetta mediatrice or sia.

CRI. (Possanza, o Dio, le porgi!)

(al cenno di Menuza tutti si allontanano)

SCENA III.

MENUZA e ROMILDA.

ROM. (Che dirgli mai saprò?...)

MEN. Fanciulla, sorgi.

Non al suolo, non al suolo

Chi pur tanto ha in me poter...

(Oh! più bella appar nel duolo;

Più non sfugge al mio voler!)

ROM. Qui prostrata, qui gemente

Chiedo il padre, il padre a te!

(Oh terrore!... qual serpente

Il reo sguardo vibra in me!)

MEN. E pietosa all'amor mio

Eri tu?... rispondi!

ROM. (Oh Dio!

MEN. Ai rifiuti audaci avvezzo

Troppo m'hai...

ROM. Pietà, pietà!

MEN. No, disprezzo per disprezzo,
 Oggi 'l perfido morrà.
 (Stolta!... e varcasti improvida
 Il limitare orrendo...
 Tutte avvampare a sùbita
 Fiamma le fibre intendo!...
 Oh! non invano un dèmone
 Oggi ti addusse a me!)

ROM. (Invano, invano, ah! misera!
 Dover di figlia adempio;
 Pianto può dar la silice
 Ma non pietà quell'empio...
 Or dall'abisso orribile
 Come ritrarre il piè?...)

MEN. Pur m'ascolta... un mezzo ancora
 V'ha di scampo.

ROM. Ah! me lo addita...

MEN. Questa notte fissa l'ora
 Che da me fu tanto ambita.

ROM. (Mostro vile!) Mai, no, mai...

MEN. E tu il padre perderai.
 Olà.

ROM. Ferma!... oh! ti scongiuro!...
 Sarai pago!

MEN. Giura!

ROM. Il giuro!

MEN. Dunque allieta, o cara, il volto...

ROM. Ei fia sciolto?..

MEN. A un patto sol.

Mezzanotte! (Menuza scrive, pone il suo sigillo,
 e consegna a Romilda il foglio, in cui sta la grazia
 del padre e de' suoi complici.)

ROM. (pronunciando a stento le parole) Mezzanotte...
 (Nè m'inghiotte - il duro suol!)

MEN. La tua fronte omai serena...
 Vago fior, ti schiudi a me!
 O mia bella Nazarena,

Tutta l'alma io dono a te.
 No, Romilda, non andrai
 Degli aremmi al disonor...
 Ah! tu sola ognor sarai
 La sultana del mio cor!
 ROM. (Deh perdona, sommo Dio,
 Se dell'empio caddi al piè!...
 Ho salvato il padre mio,
 Ora, o ciel, soccorri a me!
 Stringerò fra poco ancora
 Al mio seno il genitor...
 Venga poi la fatal ora,
 Il pugnol mi salvi allor!)

(Romilda corre alla prigione del padre. Menuza
 entra nelle abitazioni.)

SCENA IV.

*Carcere: nelle pareti sono alcune ferriate, che mettono alle
 celle dei complici di Veremondo.*

VEREMONDO solo.

Nè viene alcun!... Ma la mortal sentenza
 Ben profferia Menuza...
 A che l'indugio?... Ah l'inuman s'avvide
 Che ai traditi Cristiani
 Era gioja il morir... Fors'ei pensiero
 Mutò. - Peggior di morte
 Sono, avrà detto, le catene al forte.

Ma non gioire, o barbaro,
 Giustizia Iddio può farne...
 Se a noi fra i ceppi sanguina
 Per aspro duol la carne,
 Balda, ridente è l'anima,
 Chè il ciel le dà virtù...

Mentre fra' tuoi satelliti
Sempre tremar dêi tu.
Rumor di passi ascolto !... il desiato
Deh fosse annuncio della morte!

SCENA V.

ROMILDA e detto.

ROM. Oh padre !
Oh padre mio !...
VER. Romilda !
Tu qui?... che rechi?... Alla guardata tomba
Come scendesti?... oh narra !...
Narrami tosto.
ROM. Meco vieni, o padre !
Tutto poscia saprai...
VER. Che tenti?... e dove,
Dove condur mi vuoi ?...
ROM. Ai lari, ai figli tuoi...
VER. Proseguì...
ROM. A libertade !
VER. (severo) E chi mai tanto
Si mosse al nostro fato ?...
ROM. Vien !...
VER. Rispondi.
ROM. (atterrita da'suoi sguardi pronuncia a stento il nome di)
Menuza !...
VER. (al colmo dell' ira) Il rinnegato !
(dopo qualche pausa, presa per il braccio
la figlia, esclama :)
Donna, in me ben fissa il guardo...
Favellasti al disumano ?
Stette supplice al codardo
La figliuola d' un Cristiano ?

ROM. Padre !...
VER. Il giudice sta in me !
Parla...
ROM. Ebben !... morir vuoi farmi
Di vergogna e di terrore ?
VER. Sciagurata !...
ROM. Oh non guardarmi,
Padre mio, con tal furore...
Io mi prostro innanzi a te !
VER. Giù !... nella polve cadi, o reietta,
Che ai piè giacesti dell' infedel !...
Sii maledetta ! sii maledetta
Dal genitore, dall' uom, dal ciel !
ROM. Qui sul mio fianco serbo il tuo dono,
M' uccidi, o padre, non maledir !
Sono innocente - pura ancor sono...
Deh ! fa ch' io possa - tale morir !...

SCENA VI.

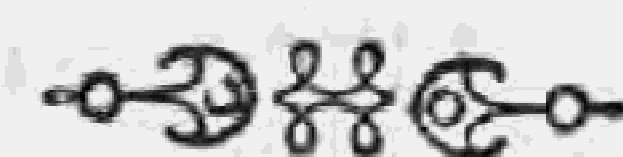
I complici di Veremondo e detti.

CORO Vieni, vieni !... Iddio le porte
Schiuse a noi di libertà...
VER. Dio diceste ?... ah ! pria la morte
Che coprirmi di viltà.
La mia figlia innanzi ai pravi
Supplicando si prostrò !...
Maledetta chi degli avi
La magione profanò !
CORO Mentre, o vegliardo, ruggendo sale
La tua parola fino al Signor,
Della vendetta prendi il pugnale,
Esci, e prepara giorno miglior.
VER. (scosso dalle parole dei compagni)
Ebben... mi segui ! Gli irati accenti
Ch' io fulminava tolga il Signor,

Quando sui nostri campi redenti
 Il sangue piova dell'offensor!
 ROM. Dal cielo affretta que' giorni, o Dio,
 Che all'anatéma sottrar mi può!
 Che dei fratelli degna son io,
 Padre, al tuo fianco mostrar saprò!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

Spiaggia del mare. Facciata del Monastero, alla cui porta si giunge per una scalinata. - È vicina la mezzanotte - La luna illumina parte dell'edificio.

SOLDATI MORI.

Cheti!... cheti!... orecchie attente,
 Qui celiamoci a spiar;
 Sempre Omar fu previdente,
 Non isbaglia il vecchio Omar.
 Viva, viva il sommo emiro,
 Che dall'arsa Barberia
 Nel gettar lo sguardo in giro
 Vide Spagna, e disse: è mia!
 Oh! lo splendido tesoro!
 Oh! l'aremme di beltà!
 Alla sciabola del Moro
 Lo schiudea lo stesso Allah!
 Cheti!... cheti!... orecchie attente,
 Qui celiamoci a spiar;
 Sempre Omar fu previdente,
 Non isbaglia il vecchio Omar!

(Si celano qua e là dietro gli alberi e dietro il Monastero.)

SCENA II.

VEREMONDO e ROMILDA.

VER. (additando il convento alla figlia)
 Ecco l'asil!

ROM. Mio padre!

(Il tocco lento della campana del monastero annunzia che la notte è a mezzo il corso)

VER. Odi! - L'infame
 Segnal del reo convegno
 È questo: il lupo indegno
 Al chiuso accorrerà... Quanta fia l'ira
 Per la sfuggita preda!

ROM. E su te poi
 Piomberà tutta!...

VER. Salvo
 L'onor sia primo... il resto a Dio s'affidi!
 Egli nel sacro loco
 T'offre un asilo intanto...

ROM. Padre, perdona s'io mi sciolgo in pianto!
 Addio, perenni e limpide
 Fonti del suol natio!...
 O innamorati cantici,
 O mie compagne, addio!...
 Non più sui colli floridi
 Ghirlande intreccierò:
 Qui per l'Asturia l'anima
 In preci scioglierò.

CORO interno di CLAUSTRALI.

Dal cielo ascoltaci
 O Re dei Re!...
 Delle tue vergini
 Premia la fè...
 Sai per chi pregano
 Quest'alme ognor...
 Signore, ascoltaci,
 Pietà, Signor!

ROM. O sacre vergini,
 V'intende il cor...

VER. Sai per chi pregano,
 L'odi, o Signor!...

ROM. Sì, v'intendo!... io tergo il pianto,
 Volo al nido del Signor...

Un celeste e nuovo incanto
 Da lui spira e avviva il cor!
 Non è lungi, o padre mio,
 Del trionfo il lieto dì,
 Chè la fè pregando Iddio
 Di prodigi il mondo empì!...

VER. Figlia mia, sublime accento
 Or prorompe dal tuo cor!
 La tua fè pur io la sento,
 E m'infonde un nuovo ardor.
 (Veremondo prende la figlia per mano, e si avviano
 assieme alla scalinata del Monastero)
 Or vieni. -

SCENA III.

MENUZA, OMAR e detti.

MEN. (a Rom.) Per legge tu sei prigioniera!

ROM. Ahi! Vergine santa!

VER. Il mostro!... Oh furore!
 Così vuoi ghermirla? Se giusto è il Signore
 Cader prima devi per questo pugnale.
 (Prorompono da ogni parte i soldati mori; alcuni s'impadroniscono di Romilda, altri levano il pugnale a Veremondo)

ROM. Ah!!

VER. Dio!!

MEN. (con ironia) Non ferisci? nell'anima altera
 Improvvido tanto me dunque pensavi? -
 Vedrai tu, spergiura, che sì m'ingannavi,
 Se in me dell'amore lo sdegno più val.
 Traetela meco...

ROM. Deh! padre m'aita!

VER. (tutto umile)
 Ascolta, o Menuza; mi prostro ai tuoi piedi!
 Qui solo un istante la figlia concedi
 Al seno del padre, poi l'aggila a te!

MEN. Tal sia!

ROM. (si slancia nelle braccia del padre).

Padre!

VER. Figlia!

MEN. (La preda sfuggita

Oh! come ritorna più facile a me!)

VER. (O mia figlia... un dono orrendo

Io ti diedi in di funesto...

Ben di trarlo il tempo è questo,

Ch' altro scampo omai non v' ha.)

ROM. (Oh mio padre!... intendo, intendo!

Non sarò di te men forte...

Tremo è ver, ma non la morte,

Padre mio, tremar mi fa!)

MEN. (O spergiura, io qui t' attendo!...

Preda certa alfin tu sei:

Ch' or ti tolga a' desir miei

Non v' ha possa, Dio non v' ha.)

MEN. (ordinando ai suoi di circondare il padre e la figlia)

Sien divisi!

ROM. (nello staccarsi) Padre!...

VER. (con misteriosa intenzione) Figlia!...

MEN. Troppo a voi concessi omai.

Or tu vien con me!...

ROM. No, mai!

(Scostandosi rapidamente da Menuza, la mano per istinto le corre al pugnale nascosto).

Per tua man, o padre, Iddio

Mi mandava questo acciar.

(Dopo aver mostrato il pugnale al padre se l'immerge in un lampo nel seno, Menuza vorrebbe impedirlo, ma è tardi.)

Or, ti prendi il mio cadavere! (cade)

VER. Oh Romilda! (in atto di cordoglio e di ammira-

MEN. (impallidendo) Che mai festi?... zione)

VER. (corre presso la figlia, le toglie di mano il ferro insanguinato ed agitandolo corre via a guisa di un forsennato, gridando)

Questo ferro insanguinato

La vendetta or dee compir!...

(S'ode nell'interno prolungato squillo di trombe, cui rispondono da lungi altri squilli)

(Voci di dentro) Morte!... Morte!...

MEN. (vedendo fuggire i suoi) Son tradito.

(Voci interne) Venga l'Arabo inseguito!

(S'odono sempre più forti le trombe ed il rumore della sollevazione).

Morte!... morte!...

ROM. Qual mai vola

Grido intorno?...

(Voci più vicine) Asturia viva!

ROM. Dei fratelli ell'è parola!

Un momento... deh!... ch'io viva!...

SCENA ULTIMA.

VEREMONDO e GIFFREDO guidando i soldati del Re Ramiro. - Cristiani, Uomini e Donne che prorompono sulla scena e circondano Romilda.

VER. e GIF. (accorrendo a confortare e a soccorrere Romilda) Noi vincemmo!

ROM. (abbracciandoli) Grazie, o Dio!

GIF. (vedendo Menuza oppresso dal dolore più che da terrore) Or, si uccida questo rio

Dell'Asturia percussor! (fa per iscagliarsi su Menuza)

ROM. Perdonate... lo vuole il Signor!

(Giffredo obbedisce e depone la spada.)

(Il volto di Romilda si rianima; ella è abbracciata dal padre e tutti la circondano; raggiante di gioia e quasi rapita in un'estasi celeste, esclama:)

ROM. Oh! la morte quest'alma sprigioni,

Di mia madre mi torni all'amplesso...

De' celesti il fulgore riflesso

Dianzi al guardo morente mi sta.

Ecco il ciel !... degli angelici suoni
L'armonia già beata mi fa !

MEN. Se a me l'angiol tu sei del perdono,
Perchè al cielo il tuo volo s'affretta ?
In quest' ora di crudo abbandono
Qual t'amava quest'anima sa.

Di te privo, Romilda diletta,
Per me un bene la terra non ha.

VER. Figlia, figlia, in sì crudo momento
Quanto in te m'è rapito ravviso ;
Giusto premio l'eterno sorriso
A tua tanta virtude sarà.

Da te il suolo de' padri redento
Spuntar vede più florida età ;

GIE., CORO Vergin bella, di luce vestita,
Mentre voli al supremo diletto,
Sul pugnol che t'apri la ferita
Scioglie un inno la salva città !

Il tuo nome vivrà benedetto,
Finchè il nome d'Asturia vivrà !

(Romilda muore fra le braccia del padre, tutti si prostrano riverenti intorno al di lei cadavere.)

FINE.